



Elisabetta Pozzi e Antonio Zanoletti in «La donna del mare»

ROBERTO INCERTI

«**S**I AMA sempre la persona che non c'è, quella che provoca attrazione, eros. Come il mare l'oggetto del desiderio è colui-colei che sa attrarre e spaventare». Elisabetta Pozzi recita Ibsen e non lo fa certo in maniera didascalica: «La persona che ama Ellida, il personaggio che interpreto nello spettacolo e che è sempre a contatto del mare — confida l'attrice — è un uomo di cui non sappiamo il nome, che conosciamo come lo straniero. Questa persona assomiglia al mondo da cui proviene. E' un mondo paragonabile all'ignoto: al mare. C'è una grande affinità tra femminilità ed elemento marino. L'acqua è il simbolo dell'erotismo, di eros in contrapposizione a thanatos. Gli abissi del resto — quelli marini e non — sono da sempre più vicini all'universo femminile che a quello maschile». Lo sconosciuto amato da Ellida-Elisabetta Pozzi è una figu-

L'amore della vita è uno straniero che viene dal mare

ra che fa pensare ai personaggi perduti descritti da quel giallista sui generis che era Izzo e che vivono nei labirinti di Marsiglia.

«Ellida è attratta da questo straniero, lo vede come fosse l'ignoto, come lo sconosciuto che fa parte di noi». Elisabetta Pozzi — che tre anni fa ha trionfato nell'*Amleto* di Shakespeare e che debuttò in teatro diciassette sotto l'ala di un maestro come Giorgio Albertazzi — è protagonista al Teatro Metastasio di Prato de *La donna del mare* di Henrik Ibsen con regia dell'allievo di Luca Ronconi Mauro Avogadro. Al fianco della Pozzi Antonio Zanoletti e Graziano Piazza

(da domani a domenica, feriali ore 21, domenica 16, info 0574608504). La compagnia è quella dello Stabile di Torino. Il dramma — del 1888 — racconta di una donna che pur vivendo assieme al marito si sente misteriosamente attratta dal mare e da un forestiero che ha amato anni prima. L'opera di Ibsen alla fine degli anni Novanta fu messa in scena da Bob Wilson con la coppia d'assi Dominique Sanda-Philippe Leroy.

La messinscena di Avogadro è rigorosa e fa pensare al film *Come uno specchio* di Ingmar Bergman dove ognuno vederispecchiato sul volto altrui il proprio male di vivere. Lo spet-

tacolo si svolge in un luogo evocativo, né astratto né realista. «I colori sono quelli bergmaniani: il blu, il grigio, i gialli tramonto. Sono tinte cupe, bagliori che sembrano uscire dalle notti bianche di San Pietroburgo. Per la mia interpretazione ho pensato ad attrici quali Meryl Streep, Nicole Kidman e la Julianne Moore di un film che ho amato molto come *The hours*. Lo spettacolo tira fuori il lato grottesco della vita. Emerge così l'umanità in tutte le sue sfumature, da quelle ridicole a quelle patetiche, fino alla scaltrezza di chi sa inventarsi una nuova vita quando è necessario». *La donna del mare* è un'opera di forte contemporaneità. «Questo perché Ellida vive in una realtà e ne immagina un'altra. Fa come tante ragazze-ragazzi di oggi che passano la loro esistenza in piccoli appartamenti di anonimi condomini e magari sognano qualcuno che viene dal mare, capace di portarli chissà dove, di farli sognare».